Anno VII — Sabbato 6 Gennajo 1872 — N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE PEL 1872
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennajo il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi *telegrammi*, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il *Giornale di Udine* come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gl'interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi e nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il Giornale oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti varii specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Socii ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del Giornale a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	» »	**16**
Per un trimestre	» »	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 *rosso* I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 5 GENNAJO

Le notizie odierne riguardo alle trattative ungheresi-croate non sono più così favorevoli, come sembravano jeri. La dipintura che ne fa il *Naplo* di Pest non è certo brillante. Il memorandum del partito nazionale croato contiene domande che si dicono inamissibili. Il *Naplo* opina che là dove la legge parla chiaro, non vi può essere luogo a convegni privati, e che il rispetto alla legge e il prestigio della costituzione non ne approfittano certo, se si permette che la questione costituzionale che fu risolta non ha guari, venga ad esser fatta di nuovo argomento di discussione. Esso pone il passo fatto da Lonyay, d'iniziare le trattative, fra quelli che sono giustificati unicamente dal successo, e il *Naplo* lo crede assai problematico. In tale condizioni di cose i capi del partito nazionale croato presenti a Vienna tengono, secondo quello che annunzia il *Pester Lloyd*, delle frequenti conferenze coi capi polacchi. Il foglio ungherese pretende che questi colloquii riusciranno a un bel nulla; ma non si sa: gli uni potrebbero bene ajutare gli altri. Difatti anche i polacchi hanno bisogno di appoggio, dacchè non è ancora ben certo che le loro domande siano esaudite. A Vienna s'intende che in cambio delle concessioni che si accorderanno alla Gallizia, i suoi deputati abbiano a votare pelle elezioni dirette negli altri paesi. Ma ciò è tutt'altro che certo; anzi il *Dziennik Polski* dice apertamente che l'accontentare i polacchi amettendo le loro domande « non include la conseguenza che essi devono votare per le elezioni dirette. » L'accordo quindi è sempre dubbio ed incerto; e la matassa austriaca è ancora lungi dal cominciare a dipanarsi.

Il giornale *La France* cita una curiosa risposta del signor Bismarck nel 1868 al Parlamento germanico, dove diceva di essere contrario alla pubblicazione dei dispacci diplomatici, aggiungendo che le sue note non venivano pubblicate se non in caso di complicazioni abbastanza serie da renderlo ansioso di ottenere l'appoggio morale dei suoi concittadini. La *France* ne trae la conclusione assai giusta che non a caso il dispaccio del 7 dicembre 1871 venne comunicato alla stampa ufficiosa di Berlino. La Prussia si preoccupa sovratutto degli armamenti del Governo francese. Se gli Orléans giungessero al potere, si adatterebbero a disarmare alla chetichella il paese, purchè la Prussia permettesse loro di far dire il contrario alla tribuna; ma al momento opportuno la Prussia distruggerebbe la Francia. Ma in Francia, dice il corrispondente parigino dell'*Opinione* ben pochi hanno questo timore. Aveva ragione il poeta il dire che la patria è come la salute; non la si apprezza che quando la si è perduta!

Le elezioni del 7 genn. preoccupano molto il governo francese, perchè il socialismo mostra di affermarsi arditamente. Nel partito del Varo si offre candidato il padre Rossel, siccome una protesta contro il supplizio di suo figlio, e con lui si presentano candidati un professore Dutasta, noto socialista e materialista, un Flotte, cuoco, già deportato, un dottor Pellegrin, socialista. In tutto il mezzodì della Francia, del resto, il partito estremo si va molto agitando. Il Gambetta, accompagnato da' suoi indivisibili Spuller e Laurier, va facendo propaganda in favore dei candidati radicali e incoraggia il movimento. Corre voce che un deputato interpellerà il governo sui viaggi politici del Gambetta. Ma che può fare il governo?

In mezzo a tutto ciò abbiamo peraltro a notare un fatto significante. Le corrispondenze francesi ci dicono che la sottoscrizione iniziata dal *Figaro* a favore delle famiglie dei quattro gendarmi fucilati dalla Comune ha preso uno sviluppo che sorpassa tutte le previsioni. Finora si sono raccolte 240,000 fr. Il *Figaro* ha dovuto stabilire un ufficio ed un *guichet* speciali per ricevere le somme, e vi sono giorni in cui l'affluenza è tanta, che i sottoscrittori debbono aspettar un'ora e più per poter consegnare le loro offerte. Intanto si pensa a formare un Comitato incaricato di distribuire le somme raccolte. Giacchè c'è tanto danaro, si è deliberato di distribuirlo non più alle sole famiglie dei quattro gendarmi, ma a tutte le famiglie povere che furono danneggiate dalla Comune. La presidenza del Comitato fu offerta alla signora Mac Mahon, moglie del maresciallo, la quale ha accettato. Una somma verrà spesa per far dir messe a favore delle vittime della Comune. « Torniamo alla fede, scrive il *Figaro*; è il mezzo più sicuro per prevenire nuove catastrofi. » Da che pulpiti viene la predica!

Alla prossima riapertura del *Landtag*, secondo quanto leggiamo in un carteggio dalla Germania verranno presentati dal Ministero diversi progetti di legge, fra i quali tre meritano speciale attenzione. Il primo regolerà in modo generale l'istruzione; il secondo avrà rapporto all'uscita dalle comunità religiose e autorizzerà ogni membro delle medesime a uscire dalla comunità senza aver l'obbligo di entrare in altra dissidente e senza pagare una quota alla comunità abbandonata. Il terzo infine, che potrà forse dar soggetto a una discussione un poco appassionata, crea il matrimonio civile facoltativo. Gli uomini di Stato tedeschi hanno preferito il facoltativo all'obbligatorio in omaggio ai principii della più larga libertà di coscienza. Difatti in quelle popolazioni in cui il sentimento religioso è assai vivo, mal suona l'idea di far del matrimonio un prosaico contratto, mentre finora lo considerarono come qualche cosa di emanante dalla divinità. Ognuno potrà adunque seguire i dettami della sua mente e del suo cuore.

A Berlino c'è adesso una certa affettazione nel constatare e ripetere che le relazioni dell'Austria colla Germania sono eminentemente cordiali. La *Gazzetta della Germania del Nord* accennando al ricevimento ufficiale dell'ambasciatore della Germania a Vienna, nota che non solo l'alta aristocrazia e il personale ufficiale, ma anche personaggi di ogni partito salutarono l'ambasciatore tedesco, e dice che in questa dimostrazione non si deve scorgere solo una gentilezza convenzionale, ma la prova d'un visibile aumento nelle relazioni amichevoli delle due monarchie. Il citato giornale essendo organo del cancelliere tedesco, le sue parole acquistano una importanza che le rende degne di nota.

La morte del ministro bavarese in Italia, che jeri ci ha annunziata il telegrafo, sarà certo *exploitée* dai clericali, i quali non mancheranno di vedervi il solito dito. È peraltro probabile che il gabinetto di Monaco non dividerà questo modo di considerare la cosa; ed è in previsione di ciò che si continua a scagliare scomuniche su quelli ch'egli protegge. I professori Messmer e Frohshammer ne furono regalati testè. Il secondo, nella bolla dell'arcivescovo che lo scomunica, è tacciato di « incredulità, soggettivismo, inimicizia alla Chiesa ecc. ecc. » e finalmente viene scomunicato per « molteplici eresie » con tutte le conseguenze canoniche. Del resto non è questa la prima volta in cui la suprema pena ecclesiastica stava sospesa sul capo di lui; già nel 1862 lo si aveva reso avvertito esser esso caduto nella scomunica per la sua condotta nella congregazione dell'Indice; quella volta l'ha scapolata; adesso però la spada di Damocle è caduta senza che Frohshammer ne abbrividisse gran fatto. Anzi, e a voce e in lettere e sui giornali, l'eretico dà il paterno consiglio a tutti gli Arcivescovi del mondo di lasciar stare un po' queste velleità medioevali per fare invece il loro dovere!

La Commissione internazionale d'inchiesta per la questione dell'*Alabama*, dopo eletto nel delegato italiano il suo presidente, si è, come i lettori sanno, prorogata a fine di accudire all'esame dei numerosi documenti che le furono sottoposti. Sulla fede di calcoli che il *Manchester Guardian* dice basati sopra documenti autentici, la somma totale della cifra dei crediti presentati dai cittadini americani in ragione delle perdite subite da essi per navigli catturati o distrutti dal corsaro *Alabama* e d'altri incrociatori del Sud, sorpasserebbe l'ammontare della indennità (5 miliardi) imposta alla Francia dai Tedeschi dopo l'ultima guerra.

Da Atene si annunzia un'altra crisi ministeriale. Tanto per cominciare in bene il nuovo anno!

Statistica parlamentare

La presidenza della Camera ha pubblicato un resoconto dei lavori dei rappresentanti durante la sessione 1870-71.

Cominciamo dalle interpellazioni che, durante la sessione, furono 713. Contrariamente a ciò che si è sempre fatto finora, il maggior numero degli interpellanti non sedevano a sinistra. Le interpellazioni sono state fatte in numero presso a poco eguale da tutte le frazioni della Camera. L'Assemblea ha approvato 25 ordini speciali del giorno, de' quali 11 racchiudevano un impegno preso dal Ministero relativo alla presentazione di progetti di legge, e altre misure amministrative e pratiche. Un ordine del giorno aveva per iscopo di ringraziare la città di Firenze, residenza durante sei anni del Parlamento, un altro ricordava che l'iniziativa del traforo delle Alpi era dovuta al Parlamento ed al Governo subalpino.

I progetti di legge, presentati dal Governo, montano al N. di 102, divisi nel modo seguente, dal Ministero:

delle finanze 58; di grazia e giustizia 10; di agricoltura e commercio 7; della guerra 7; dei lavori pubblici 6; dell'interno 4; degli affari esteri 4; dell'istruzione pubblica 3; della marina 2.

Di questi 102 progetti, 74 soltanto vennero approvati, 27 non furono ancora discussi, 1 fu respinto, 1 ritirato.

I progetti approvati si dividono come segue:

Ministero delle finanze 43; della guerra 7; di grazia e giustizia 7; dell'interno 5; degli affari esteri 4; dell'agricoltura e commercio 4; della marina 2; dei lavori pubblici 2.

Alcuno dei progetti presentati dal Ministero dell'istruzione pubblica non fu discusso.

Il progetto respinto emanava dal Ministero di grazia e giustizia, il progetto ritirato, dal Ministero dei lavori pubblici. Si sono contate 28 proposizioni d'iniziativa parlamentare, delle quali 15 furono prese in considerazione. Dieci di queste ultime vennero trasmesse alle Commissioni, che ne approvarono tre.

La Camera, dal 5 dicembre 1870 fino al 24 luglio 1871, durata della sessione, tenne 131 sedute pubbliche.

Durante la sessione si presentarono 241 petizioni; 72 deputati furono eletti.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STORIA DI UNA CAPINERA DI G. VERGA

Milano Lampugnani.

Il titolo di questo racconto è preso da un'immagine, o da un fatto ordinario, se volete, da un caro uccelletto, che fornito di cibo e di bevanda a dovizia, pur si muore per l'amara desolazione del suo carcere. Il racconto è realmente la storia di una giovanetta siciliana, nata e morta là ai piedi dell'Etna ardente, narrata nelle lettere cui essa scrive ad un'amica, ad una compagna di convento, durante poco più d'un anno nel quale ha pieno svolgimento.

Leggendo tutto d'un fiato questo libretto dato dal Lampugnani in dono alle associate della *Ricamatrice*, fummo guadagnati da una profonda commozione, per la naturalezza e la verità con cui vi si svolge un triste dramma, il quale ha avuto pur troppo e, meno frequenti sì, ma ancora ha troppi riscontri nella vita sociale, riscontri cui noi medesimi potremmo citare con nomi e cognomi nel nostro medesimo paese. Ma la Sicilia è abbastanza lontana dalle Alpi Giulie perchè nessuno di questi paesi sia tentato ad accampare contro il giovane scrittore un fatto personale a cui debba rispondere...

La storia della capinera ci ha commosso, abbiamo detto, ma ci ha fatto anche pensare; ed è per questo che imprendiamo a scriverne qualche cenno.

Abbiamo pensato al giovane artista che da questo racconto ne si rivela ed al fatto in sè medesimo, cioè alla grande immoralità, alla grande crudeltà, alla grande menzogna cui esso tende a rimuovere dalla società nostra, ed alla quale tanti non ci hanno pensato, o ci hanno sorvolato sopra leggermente come di cosa che non li riguardi, che non riguardi l'intera nostra società.

Noi attendiamo, speriamo dalla vita nuova dell'Italia una nuova letteratura, una letteratura più nostra, più viva, più immedesimata colla vita reale d'una società, che è finalmente uscita dal letargo morboso, nel quale era stata per molto tempo con arte malvagia e stolta mantenuta. E questo libretto d'un giovane è uno degl'indizii della nuova letteratura italiana. Abbiamo notato altre volte i racconti del De Amicis usciti dalla vita militare, quelli del Barili che attingono alla vita genovese e di qualche altro tra i primi frutti di questa nuova letteratura, alla quale abbiamo desiderato in buon numero cultori, vedendo la società italiana disposta ad accettarla. Ed ora additiamo ai nostri lettori questo libretto del Verga.

In tutta l'Italia si usarono e si usano tuttavia quei conventi, i quali non sono già ritiri, in cui cerchino una vita calma e quieta donne consce e libere di entrarvi e di uscirne, ma carceri perpetuamente chiuse, in cui tante, inconscie prima e poscia indarno pentite, sono da barbari genitori, o da falso zelo di pretesa religione contro loro voglia condannate per la vita, senza speranza di liberazione che dalla morte non di rado disperata.

Questi tormenti, inventati dalla ipocrisia, dall'ignoranza e dall'egoismo nel medio evo, erano fino ai nostri giorni comuni in tutta Italia, ma più che altrove frequenti nella Sicilia, dove nessuna legge aveva mai impedito questi sacrifizii umani ingrati a Dio, e dove c'erano particolari tendenze a continuarli. Nella Sicilia più che altrove continuò il costume delle famiglie agiate e ricche di possedere molte di queste *nate monache*, destinate al carcere a vita per non diminuire colla dote da sborsarsi la spensierata ed oziosa ricchezza della restante famiglia. La Signora di Monza del religiosissimo Manzoni (che ebbe un tempo l'onore di un *auto da fe* in un Seminario di cui taciamo il nome) passò e fu letta in moltissime famiglie colte della Sicilia, senza che distogliesse molti dal barbaro uso di chiudere le figlie nei conventi a perpetua e non volontaria prigionia. Niente di più comune nell'isola di famiglie, le quali sono in tutto il resto civili ed umane, ma che non credono di peccare verso Dio e verso gli uomini continuando in questo barbaro costume di seppellire vive le figliuole, condannandole atrocemente della colpa non loro di essere nate. È un'abitudine inveterata, sulla quale molti non ci pensano, o se ci pensano è per mascherare l'avarizia o l'egoismo proprio col pretesto di una religione cui la coscienza dovrebbe dire loro di non sentire, e non è almeno quella di Cristo, che volle il ragionevole e libero ossequio e predilesse chi ha molto amato.

La semplice narrazione del Verga, il quale non predica, nè ammaestra, ma racconta, è adunque una opera morale che richiama per la via dell'affetto e della natura dall'arte interpretata a pensare una società, che ne ha bisogno e che deve rinascere ad una vita migliore. Perchè il medio evo cessi in tante altre cose dell'isola, che deve formare l'avanguardo marittimo dell'Italia nella sua nuova civiltà, deve cessare anche in questo inveterato costume. Ciò deve avere sentito il giovane catanese e voluto dire a' suoi più prossimi compatriotti, come a tutti gli altri Italiani; e seppe dirlo ad essi facendo appello ai più nobili e più veri sentimenti del cuore

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina finalmente, e per davvero, sono state appianate le difficoltà, che in questi ultimi giorni erano incorse a proposito dell'acquisto di Castelporziano, ed il ministro delle finanze si è deciso a firmare il relativo contratto con la clausola, ben inteso, *salva l'approvazione del Parlamento.*

L'acquisto di Castelporziano non manca di importanza politica. Grazie ad esso, il soggiorno del sovrano nella capitale sarà meno interrotto, e più frequente. E questo non è piccolo risultamento, poichè la presenza del Re a Roma è utile sotto tutti i riflessi. D'altra parte, il fatto di un patrizio romano notoriamente tenero del passato, il quale consente a vendere una sua proprietà al Re d'Italia, non è per certo un fatto indifferente. Il duca Grazioli è un brav' uomo, ma di quelli che o sono o si credono obbligati ad essere fanatici di ciò che fu, che non è, che non tornerà più: accondiscendendo a quelle pratiche ed a quel contratto, egli ha dimostrato, che al postutto si può senza peccare trattare con gli scomunicati: e siccome da cosa nasce cosa, così non è improbabile, che da uomo di buona fede quale egli è, finirà con l'accorgersi che in sostanza questi terribili scomunicati non sono poi gente di cattiva pasta, e che si può fare a fidanza sulla loro lealtà e sulla loro temperanza.

Queste considerazioni fanno agevolmente comprendere perchè molti egregi liberali romani annettessero non poca importanza al contratto per Castelporziano. La notizia delle difficoltà, che minacciavano l'altro giorno di mandare a monte il contratto, li aveva, a buon diritto, allarmati; ed oggi è naturale che siano contenti.

— Scrivesi da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il partito arrabbiato che ubbidisce al padre Beks ha risoluto di spiegare coll'anno nuovo un'energia nuova e di eccitare assolutamente una rivoluzione a Roma e in altri paesi d'Italia, servendosi delle nuove tasse, dei nuovi balzelli, dei nuovi regolamenti e di altre sorgenti di malcontento pubblico. La Società per gli *interessi cattolici* ha già messo mano all'opra dispensando cinque paoli a testa ai vetturini in isciopero purchè girino la città, ripetendo e gridando: *Viva il Governo dei preti!*

Si è stabilito di fare due o tre altri scioperi e fra questi uno dei *vaccinari* della Regola, un altro di muratori, uno di carrettieri, ecc., e di provocare assolutamente un sanguinoso conflitto. Si vanno preparando moltissime bandiere bianco-gialle. In Trastevere si spaventa il popolo col censimento, facendogli credere che serve per mettere nuove tasse, e che il Governo vuol far circoncidere tutti i bambini maschi. Le trasteverine adunque tremano per i neonati e devono oggi o domani presentarsi al papa per esprimergli il loro terrore e, perchè impedisca la minacciata circoncisione!

ESTERO

Austria. Fu proibita la formazione d'una società cattolica in Sadska, (Praga) essendochè gli statuti dicevano espressamente che la società è ostile alla Costituzione. La nobiltà feudale organizza dei banderii i quali faranno ovazioni presso i castelli delle signorie. A Koniggrätz è scoppiato il vaiuolo fra il militare. Quest'epidemia regna anche nelle campagne di Braunau.

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

I minori teatri hanno messo in iscena le *riviste* del 1871, spettacoli a cui la letteratura è affatto estranea. Le stragi della guerra e la catastrofe della Comune vi son messi in *calembourgs* ed i parigini se ne divertono. « Sono state bruciate molte case quest'anno, — dice un personaggio della rivista *Pif! paf! boum;* — ma sapete perchè? perchè erano un ingombro alla circolazione. » Ed i parigini ridono. La *revanche* è il tema obbligato, in ciascuna rivista, d'un'arietta offembachiana. La rivista citata si chiude con un quadro rappresentante « Berlino che crolla »! — S'intende già che l'assedio e la capitolazione di Parigi sono ritratti siccome una vittoria francese. *Sois fier, Paris, car le vainqueur c'est toi!* canta la rivista *Parigi vive ancora*. Ed i parigini applaudono. — Ed i prussiani ridono.

Asia. L'Afghanistan è ora relativamente tranquillo. L'emir promise sposa sua figlia al figlio del Sirdar Futteh Mahomed Khan, rimasto ucciso ultimamente a Herat. Fra le tribù montanare di Kohistan regnano sanguinosi dissidii; in seguito a che, l'emir fece partire truppe a quella volta per reprimere le turbolenze. — Gli sciopri cominciano a farsi strada anche alle Indie. L'*Englishman* ci narra che a Karaci gli operai occupati nelle officine ferroviarie sospesero i loro lavori. — Fu conchiuso un trattato fra il residente inglese in Aden e quel Sultano, con cui quest'ultimo s'impegna ad accordare protezione ed ogni possibile assistenza agli equipaggi ed ai passeggieri dei bastimenti che pericolassero nelle sue coste. (*Oss. Triestino*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12786

Municipio di Udine

AVVISO

Avendo la R. Prefettura col Decreto 19 dicembre 1871 N. 28873 autorizzata l'apertura di una nuova Farmacia in Chiavris per la pronta somministrazione di medicinali alla popolazione di quella Frazione e dintorni, si rende noto che a tutto il giorno 25 gennaio corr. resta aperto il concorso alla Farmacia suddetta, la quale sarà conferita colle norme portate dalla Notificazione governativa 10 ottobre 1835 N. 34904 tuttora in vigore.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate al protocollo mun. in bollo competente e corredate di tutti i documenti necessarii a provare la legale abilitazione all'esercizio della professione di farmacista.

La nomina è di competenza della R. Prefettura.

Dal Municipio di Udine,
li 2 gennaio 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. di Prampero.

Cassa filiale di risparmio in Udine

Anno V.

Risultati generali dei depositi e rimborsi verificati nel mese di dicembre 1871.

Credito dei depositanti al 30 nov. 1871			L. 438,869.10
Depositate nel mese di dicembre u. s. con N. 193 bollette, e N. 26 libretti nuovi	L. 54,213.—		
Per interessi attivi	72.75		
	L. 54,285.75		
Rimborsate nel mese di dicembre u. s. con N. 70 bollette, e N. 13 libretti estinti	L. 9252.57		
per interessi passivi	» 20.34		
	» 9272.91		» 45,012.84
Credito dei Depositanti al 31 dic. 1871			L. 483,881.94

Confronti annuali dei depositi e rimborsi

1870.	Libretti emessi	N. 194.	Libretti estinti	N. 93
1871.	id. id.	» 353.	id. id.	» 114
	in più	N. 159.	in più	N. 21
1870.	Depositi	N. 1203.	Rimborsi	N. 546
1871.	id.	» 2185.	id.	» 639
	in più	N. 982.	in più	N. 93
1870.	Somma depositata	L. 141,364.25		
1871.	id. id.	» 414,489.—		
	in più	L. 273,124.75		
1870.	Somma pagata ai depositanti con interessi			L. 83,581.40
1871.	id. id.			» 167,216.29
			in più	L. 83,634.89

Dalla Cassa filiale di Risparmio
Udine, 4 gennaio 1872.

VIII° Elenco degli acquirenti Viglietti dispensa visite pel 1° d'anno 1872.

Facci Carlo N. 1, Zilio Massimiliano, direttore della Compagnia delle Assicurazioni l'*Unione* 1, Braidotti dott. Giuseppe prof. emerito 1, Florio nob. famiglia 3.

Solennità giudiziaria. Lunedì venturo, alle 10 ant. avrà luogo presso il Tribunale civile e correzionale l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. In tale occasione il Procuratore del Re riassumerà l'operato del Tribunale dopo l'attivazione delle nuove leggi.

Fu perduto un cane da cacia di pelo bianco del signor Angelo Monassi di Buja, chi l'avesse trovato lo consegni che sarà ricompensato.

FATTI VARII

Il Congresso telegrafico. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*: Parecchi giornali hanno voluto annunziare fin d'ora varie conclusioni che sarebbero state prese dalla conferenza telegrafica di Roma. Sono notizie premature, seppure non sono del tutto immaginarie. Il vero si è (e me ne consta da ottima fonte) che nulla è stato fino a questo momento deciso in modo assoluto. Secondo le mie informazioni, si sarebbe ultimata la prima revisione della convenzione e del regolamento. Rimangono le tariffe; ed è probabile che tanto queste, quanto la redazione definitiva del regolamento e della convenzione siano aggiornate fino al ritorno dalla escursione che i membri della conferenza intrapresero per visitare rapidamente Napoli e Pompei. Posso anche aggiungere, perchè sono i delegati stranieri i primi a proclamarlo, che la conferenza si loda assai dell'ospitalità che le si accorda in Roma, e che fu sopratutto gradita una visita fattasi al monte Palatino sotto la guida del senatore De Rosa. Si calcola che la conferenza avrà termine verso il 15 del mese.

Il contatore. Benchè risalga a parecchi giorni addietro, crediamo dover riferire una notizia che non è scevra d'interesse. Il Sella avrebbe fin dalla è riunione dichiarato alla Commissione del 15 che egli non potrebbe assolutamente rinunciare al regime del contatore pell'applicazione del macinato. E quindi opinione che, a meno che altro deputato all'infuori della Commissione ne pigli l'iniziativa, non si parlerà per questa volta di nulla innovare intorno a quell'argomento.

Comitato promotore della Società Privilegiata per l'estrazione dello Zucchero di Barbabietole. — Circolare ai signori membri designati per il Cousiglio di amministrazione della Società.

Firenze, 30 dicembre 1871.

Illustrissimo signore,

Il Comitato si crede in dovere di significare alla S. V. che la causa agitata davanti al tribunale civile e correzionale di Firenze, come tribunale di commercio, fra il Comitato promotore ed il signor conte Castellani, nei nomi dei signori Marignoli e Tommassini e Guerrini di Roma, a proposito della protesta e diffidazione contro il programma di Società Anonima, inserita in vari giornali dai detti signori Marignoli, Tommassini e Guerrini, è stata decisa con sentenza di questo giorno, colla quale il tribunale ha riconosciuto e dichiarato:

1. Che la *legittimità e sussistenza dei poteri* del signor conte Castellani a devenire alle stipulazioni concluse col Comitato promotore mediante atto del 7 ottobre 1871 per la cessione della Fabbrica e Privilegio sociale alla proposta Società anonima *erano giustificate* dalla *Deliberazione presa nel 15 settembre* 1871 *dalla Società Privilegiata Romana che autorizzò la cessione medesima.*

2. Che le dichiarazioni e proteste pubblicate sui giornali dai signori Tomassini, Marignoli e Guerrini contro il programma di formazione della nuova Società non formano ostacolo o impedimento, nè alla cessione del patrimonio sociale della Società Romana, pattuita col suddetto contratto del 7 ottobre 1871, nè alla costituzione della nuova Società; perchè ad onta di esse le *parti contraenti sono egualmente in facoltà ed in diritto di dare e rispettivamente di esigere la esecuzione della cessione convenuta.*

3. Che le dette proteste o dichiarazioni messe nei giornali dai signori Tomassini, Marignoli e Guerrini *non possono essere riguardate che come* VANTI *di diritti*; e se hanno potuto produrre dei danni, resta ai promotori della Società Anonima la facoltà di esperimentare le loro ragioni in giudizio direttamente contro gli stessi signori Tomassini, Marignoli e Guerrini per ottenere il risarcimento.

E in conseguenza di ciò il tribunale ha riservato ai promotori le indicate ragioni da spiegarsi a forma di legge.

Devotissimo
Per il Comitato
Giuseppe Casalini.

Le vie della Provvidenza sono molte ed inscrutabili. Tutti avrebbero creduto, che i gesuiti, i temporalisti, i giornali clericali, dacchè l'Italia pose il suo Governo a Roma, avessero da occuparsi a dimostrare alla Cristianità cattolica, che il *regno di questo mondo*, di cui Cristo dichiarò di non ne voler sapere punto, non era possibile la *indipendenza spirituale* del Pontefice. Ed invece di che cosa si occupano costoro? Precisamente del contrario! Pare strano; ma in fatto è così. Tutti costoro s'adoperano tutti i giorni a provare al mondo. che non soltanto l'Italia non disturba punto la indipendenza spirituale del Pontefice, ma non lo impedisce nemmeno in nessun suo atto che poco, o punto spirituale non sia. Difatti che cosa vediamo noi tutti i giorni?

Costoro vanno reclutando a Roma, in Italia, e fuori ogni genere di persone, le quali recansi in frotte al Vaticano a fare omaggio al papa, a portargli danari, doni, indirizzi, a dire corna di tutto ciò che è italiano, a manifestare contro l'Italia sentimenti, speranze crudeli, intendimenti e disegni atroci e feroci. Le loro visite vengono raccontate e magnificate dai fogli clericali, gl'indirizzi sono stampati e commentati nella maniera la più avversa all'Italia, le risposte sono riferite, ampliate, encomiate. E nessuno s'occupa ad impedire, a condannare tutto ciò! Tutto al più si ride di questi entusiasmi a freddo, e di queste ire poco cristiane. La stampa liberale vede anzi tutto ciò tanto ridicolo ed innocuo, che il più delle volte presta ai clericali nelle proprie colonne una più vasta pubblicità alle loro ingiurie, sapendo bene che ai lettori assennati non fanno nè freddo nè caldo.

Ebbene: tutto questo serve ai lontani a persuaderli, che non soltanto il papa ed il clero in Italia sono liberissimi nello spirituale, ma che possono impunemente fare ciò che presso qualunque altro altro Governo sia pure cristiano e cattolico, andreb-

---

umano. Sotto a tale aspetto questo libro è una buona azione.

Ma la *storia della Capinera* è anche un bel lavoro di arte, che ci promette nel Verga uno scrittore popolare conveniente ai tempi.

Non osiamo fare pronostici, sapendo bene che nella gioventù siamo tutti un poco poeti, e che molti bellissimi fiori della prima età non ebbero sempre copia e bellezza di frutti corrispondenti. Non sappiamo nemmeno, se questa spontaneità da artista nel racconto non possa in seguito venire guasta, come pur troppo non di rado accade, dalla facile ma trascurata sovrabbondanza del mestiere prodotta dalla richiesta. Ma giudicando questo lavoro in sè stesso e come di giovane, dobbiamo dire che non soltanto è bello, ma che è altresì molto promettente. Ed è per questo che noi abbiamo voluto rendere avvertiti i nostri lettori di questo giovane scrittore che sorge.

Egli ha svolto un solo tipo, ma lo ha svolto bene e completamente, ed immedesimato col fatto che ei narra, coi contorni che gli servono di accessorio e di cornice. La sua Maria è una giovanetta educanda di un convento di Catania, una di queste nate monache, anche perchè il padre, semplice impiegato, doveva la sua ricchezza alla seconda moglie da lui fatta madre di due altri figli una femmina ed un maschio, cui essa di certo prediligeva. La giovanetta, tenuta per tanti anni quale educanda in disparte nel suo convento, n'è tratta dal cholera, e da quella mostra di libertà temporanea e gelosamente guardata che si concede a queste poverette sacrificate. Ella si trova colla famiglia che la ripudia, in un'amena villetta sui colli che fanno base all'Etna gigantesco nell'autunno del 1854; e di là essa medesima narra la breve storia dei suoi primi e più vivi diletti che le costarono poscia tanti ineffabili dolori, ed alla fine, appena un anno dopo, una morte precoce tra il delirio e la consunzione, costretta che fu a prendere il velo quando covava nel suo cuore prepotenti naturali affetti.

Bisogna vedere (e noi non vogliamo di certo commettere il poco rispettoso tentativo di compendiare dal libro il suo racconto) come l'aspetto della semplice natura, di que' colli, di que' boschetti, degli augelletti che li animano, del monte che giganteggia dappresso, sentinella sempre sveglia co' suoi fuochi e le sue nevi delle tre marine italiane, viene svolgendo in lei il sentimento di quelle semplici e pure gioje, che sono un dono di Dio all'uomo, un conforto, un insegnamento ad amarlo nella grata contemplazione delle opere sue. Bisogna vedere come gli affetti umani della famiglia e della società da cui dovrà presto essere strappata grado grado si vengono manifestando in quell'anima vergine, sempre più resa consapevole di sè e d'altrui, quando in casa propria, in quelle de' vicini amici e de' villani dei dintorni, comprende che cosa è la vita, la famiglia, l'amore.

Tutto ciò ch'essa sente è raccontato e comparisce nelle sue lettere mano mano che lo sente, che si desta in lei una nuova vita. Essa ama tutto e tutti ed ama anche un uomo, che avrebbe dovuto esser suo. Ma la povera Maria è *nata monaca*; e glielo fanno sentire amaramente prima che cessi questa breve sosta nella miseria alla quale è condannata. Essa è riportata nel suo convento, dove nel disperato amor suo quasi a lei medesima pare per un istante di desiderare di seppellirsi. Quivi si svolge a poco a poco il doloroso dramma, che ci commuove e staremmo per dire ci strazia l'anima, se non fosse che si pensa che questa vera pittura degli effetti di un vecchio delitto sociale, devo contribuire a renderlo sempre più raro, a farlo scomparire.

Chi ha cominciato di questa maniera merita di essere conosciuto da tutta Italia. Noi non ci fermiamo di più sul racconto del Verga, perchè desideriamo che l'articolo inviti a leggere il libro e non pretendiamo di renderne inutile la lettura. È un libro da raccomandarsi soprattutto ai genitori. All'autore diciamo che egli ha già contratto degli obblighi verso l'Italia.

Ch'egli osservi, ch'egli studii, ch'egli perfezioni lo strumento di cui s'ha a servire nell'arte sua, e ci racconti. Narri soprattutto quello che vede ed osserva intorno a sè nella sua isola tanto a noi cara, e cui egli saprà rendere sempre più cara, interessante e nota agl'Italiani d'ogni regione.

Il racconto, che ora tende a diffondersi nei giornali e per i giornali deve avere anche questo uffizio di far conoscere meglio l'Italia e gl'Italiani a loro medesimi, di attutire le passioni politiche, le quali stuzzicate ad arte, finiscono col diventare una stucchevole e perniciosa pedanteria, atta ad eunucare le anime dei meglio loro sentimenti, a privarle delle migliori loro idee, di condurre i nostri compatriotti alla riforma e rigenerazione morale della società mediante l'arte ispirata dalla natura, mediante la pittura che ritrae dal vero meglio che dalla sbrigliata fantasia che spazia nei campi dell'immaginario.

L'Italia ha sete dei prodotti migliori dell'arte, come ha bisogno di lavorare per riposare da questa nervosità politica che degenera in isterismo.

Faccia il Verga come fece prima di lui la nostra Caterina Percoto, che interessò l'Italia intera e si fece leggere e tradurre anche anche dagli stranieri, descrivendo la semplice vita e gli affetti di questi contadini friulani. Ci racconti e descriva l'isola sua, ed i suoi racconti torneranno graditi, fino in questa regione subalpina ch'è confine all'Italia e dalla quale gli mandiamo come ad ignoto amico un cordiale saluto.

Pacifico Valussi.

che soggetto a pene non lievi. Sono più di quindici mesi, che tutto questo si fa; e ciò non può mancare di produrre il suo effetto sopra quelli che non conoscevano prima il vero stato delle cose.

Arrogi che il papa nomina vescovi italiani a suo piacimento e senza interrogare il Governo nazionale. Non è desso che so ne lagni; ma qualche duno dei principi spodestati, i quali non volevano perdere questi loro diritti regii, come Thiers non vuole perdere i proprii e nomina i vescovi di Francia e ne riceve il giuramento. Di tutto questo la stampa clericale si occupa, ma non può occuparsi, senza mentire e contraddirsi di continuo, e senza che i cattolici stranieri di buona fede non se ne accorgano. O quante sono le vie della Provvidenza per fare strada alla verità in mezzo alle clericali menzogne!

Pare che finalmente sia arrivato anche il giorno del risorgimento della Sardegna e ci godo l'animo di poterlo annunziare. *La Società Anonima Italiana di colonizzazione per la Sardegna*, promossa da uomini di merito eminente e governati da sacrissime persone, alla testa delle quali è il Barone Podestà, il benemerito Sindaco di Genova, dopo di aver consacrato due anni — da che esiste — a tentativi sperimentali, ora si accinge a dare sviluppo ed esecuzione al grande e opportunissimo concetto.

A tal uopo, giusta le deliberazioni che l'Assemblea generale degli Azionisti ha adottate dopo aver constatati i stupendi risultati dei varii esperimenti di colonia agricola in Sardegna, la Società ha acquistato il vastissimo tenimento di *Monteremu* in Sardegna, nella Valle di Coghinas, per stabilire in quella vallata una numerosa colonia, sopra 15,000 ettari di fertilissimo terreno, e a tal scopo apre dal giorno sei al giorno dieci gennaio la sottoscrizione pubblica a Num. 18,000 Azioni da Lire 250 l'una, per completare l'emissione del capitale sociale di 5 milioni.

Ogni Azione ha diritto all'interesse annuo fisso del 5 per cento, pagabile a cuponi semestrali, ed inoltre al 70 per cento degli utili netti ricavati.

Pochissimi affari offrono tanta sicurezza all'impiego del danaro e prospettiva di utili o più certi o più abbondanti. Per sicurezza l'impiego equivale al collocamento ipotecario, giacchè la Società è oggi proprietaria di così vasto latifondo che dopo tre o quattro anni di intelligente coltivazione varrà il doppio o il triplo del capitale sociale. Quanto ai redditi, il suolo di Sardegna coltivato con cura e con sistema è di prodigiosa fecondità e atto ai più svariati e ricchi prodotti. Agrumi, essenze, cereali, vini, frutta — banani, datteri, ananassi, ecc. — i frutti e i prodotti della zona temperata e quelli insieme della zona torrida crescono mirabilmente in quella terra promessa sotto la mano d'industre cultore.

Ecco perchè le persone pratiche si ripromettono risultati maravigliosi dalla colonizzazione della Sardegna; e a Genova principalmente le Azioni della Società erano ricercatissime già da parecchi giorni prima dell'emissione.

I biglietti postali. Nel *Commercio di Genova* leggesi:

« Vuolsi che le tante volte promesse cartoline postali debbano fra non molto tempo essere poste in circolazione, e che la tardanza sia provenuta dal non aver potuto finora superare tutti gli ostacoli materiali alla loro fabbricazione. »

Noi vorremmo bene che questa notizia fosse vera, dice l'*Opinione*, ma non riusciamo a intendere come possa essere.

Perchè i biglietti postali siano posti in circolazione ci vuole una legge.

Ora questa legge non solo non si ha, ma non è neppure stata di nuovo presentata al Parlamento.

Il Ministero è più che mai convinto che il biglietto postale debba costare in Italia 10 centesimi, anzichè 5 come in Inghilterra, in Isvizzera, nel Belgio. E noi dal canto nostro persistiamo nel credere dannoso all'erario, più che utile al pubblico, il biglietto postale se il prezzo non è di 5 centesimi.

Però la quistione non può esser di nuovo discussa, e se d'una cosa c'è da maravigliarsi si è, che il ministro dei lavori pubblici, di cui si loda non solo l'attività e solerzia, ma il desiderio e l'amore della discussione, non abbia ripresentata alla Camera, appena cominciati i suoi lavori, la proposta di legge di cui si tratta.

Statistica dei medici. Il dottore P. Castiglioni pubblica nell'*Igea* il seguente prospetto statistico dei medici.

Austria — abitanti 35,553 000, medici 18,000; cioè un medico per abitanti 1060.

Francia — abitanti 38,191,064, medici 18,099; cioè un medico per abitanti 2110.

Italia — abitanti 26,000,000 medici 18,000; cioè un medico per abitanti 1444.

Olanda — abitanti 3,592,416, medici 2,067, cioè un medico per abitanti 1171.

Prussia — abitanti 17,776,030, un medico per abitanti 542.

Svezia — abitanti 4,114,141 medici 515, cioè un medico per abitanti 8147.

Sarebbe cosa curiosa il porre a lato di tale statistica quella della mortalità media in ciascuno degli ora accennati paesi. Chi sa se le cifre di questa si troverebbero in ragione diretta od in ragione inversa con quella dei medici?!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio pubblica:

1. Regio decreto in data 14 dicembre, con cui si istituisce un regio Consolato in Bangkok con giurisdizione in tutto il territorio del regno di Siam.

2. Regio decreto in data 12 dicembre, del seguente tenore:

Articolo unico. Il servizio dei pesi e delle misure è posto nelle attribuzioni delle prefetture e sottoprefetture, a cui spetta, a partire dal 1 gennaio 1872, provvedere alla esecuzione della legge metrica 28 luglio 1861 e relativi regolamenti.

Dal giorno medesimo è abrogato il regolamento 10 giugno 1866, n. 2977.

3. Regio decreto in data 17 dicembre, con cui è approvato il quadro del personale, degli stipendi e delle indennità per gli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure del regno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si assicura che il 10 del corrente gennaio si adunerà in Roma la regia Commissione incaricata degli studi sulle discipline carcerarie, e delle opportune modificazioni da introdursi in esse.
(*Diritto*).

— Troviamo nel *Tempo*:

Dicesi che il Papa abbia risposto con una lettera autografa agli augurii fattigli pervenire da S. A. R. la principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Abbiamo da Versailles che, in occasione del ricevimento del primo dell'anno, il signor Thiers, rinnovò al cavaliere Nigra la espressione del desiderio del Governo francese di mantenere le migliori relazioni di amicizia con l'Italia.

— Minghetti ha telegrafato da Bologna onde sia convocata la giunta incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii pel giorno 9 del corrente mese. Oggi stesso sono partiti i relativi inviti pei membri che la compongono. (*Gazz. d' It.*)

— La *Corrispondenza Havas* ripete la notizia, che non esiste alcuna trattativa fra Germania e Francia per lo sgombero dei dipartimenti occupati.

— Il ministero viennese assicurò la Commissione dell'indirizzo che non domanderà per la *landwher* alcuna somma oltre quella stanziata in bilancio.

— I professori Michelis e Friederich di Monaco si recano a Pietroburgo per trattare una conciliazione con la Chiesa ortodossa.

— All'Assemblea francese fu presentato il rapporto della Commissione pel trasferimento a Parigi.

— Telegrammi del *Cittadino*:

Vienna 5. In opposizione a quanto annunziano i giornali di qui, veniamo a rilevare che gli uomini di fiducia croati partirono nel momento in cui le trattative per un accordo sembravano avere un esito felicissimo.

Lubiana 5. I deputati sloveni si recheranno al consiglio dell'impero.

Cracovia 4. La Russia prepara in Polonia un movimento vecchio cattolico.

Dresda 4. Diversi democratici socialisti stranieri furono ieri espulsi.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 5. I membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero furono invitati al ballo di Corte che avrà luogo il 10 corr.

Il Governo presenterà quanto prima al Consiglio dell'Impero un progetto di legge per modificare gli Statuti della Banca Nazionale, e la chiusa di conti dell'amministrazione dello Stato del 1870.

Berlino 5. L'ambasciatore francese è qui arrivato.

Mosca 4. L'università decise in seduta plenaria la nomina del principe Federico Carlo di Prussia a membro onorario.

— Il Governo francese, malgrado l'opposizione delle Potenze, ha decretato che i bastimenti esteri siano respinti dai porti di Francia, se approdano senz'essere muniti di patenti di nazionalità col visto del console francese del precedente porto di partenza. (*Corr. di Milano*)

— Il Re Amedeo ha visitato la duchessa vedova Prim. Si annunzia l'arrivo a Madrid d'un inviato straordinario dell'Imperatore del Marocco. Le Repubbliche di Bolivia, Equatore, Chili e Perù stanno contrattando la pace colla Spagna, il protocollo sarà firmato a Washington. Sagasta ha scritto una lettera a Zorrilla, con cui l'invita a spiegare la propria attitudine.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Versailles, 4 (*Assemblea*). Approvasi con 472 voti contro 92 la proposta che proibisce ai deputati di assumere funzioni pubbliche stipendiate, eccettuate le funzioni conferite mediante concorso o elezione, e le funzioni di ministro ambasciatore e di ministro plenipotenziario. L'Assemblea respinse l'emendamento del Governo che propone un'eccezione a favore del Prefetto di Parigi e del sottosegretario di Stato.

Parigi, 4. Il duca di Gramont fu udito oggi nuovamente dalla Commissione d'inchiesta. Assicurasi che Gramont abbia comunicato alla Commissione un dispaccio di lord Loftus, che racconta un abboccamento con Bismarck. Esso proverebbe che la Prussia era decisa di provocare la guerra. Arnim ricevette le lettere che lo accreditano ambasciatore a Parigi. Il linguaggio dei giornali tedeschi circa le spese militari in Francia considerasi come indizio che Bismarck prepara nuove esigenze.

Parigi, 5. La Commissione del bilancio abbandonò il progetto d'imposta sulla rendita. È probabile che accetterà il progetto governativo. — L'Accademia non accettò la dimissione di Dupanloup. — Lunedì avrà luogo il processo contro gli assassini degli ostaggi.

Atene, 4. Il Ministero dimissionario ha avuta la minoranza nelle elezioni dei Comitati. Ebbe 75 voti contro 76.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.8	754 1	754.3
Umidità relativa . .	63	43	63
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .			
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+0.1	+5.1	+2.1

Temperatura (massima + 5.8
Temperatura (minima — 2.8

Temperatura minima all'aperto —6.6

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 5. Francese 56.05; Italiano 70.95, Ferrovie Lombardo-Veneto 471.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.25; Ferrovie Romane 127.—, Obbligazioni Romane 181.—; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201.25; Meridionali 207.50, Cambi Italia 7.—, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 485. , Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.02; Londra a vista 25.70; Aggio oro per mille 12.1[2.

FIRENZE, 5 gennaio

Rendita	74.40. —	Azioni tabacchi	724.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3950
Oro	21.43.—	Azioni ferrov. merid.	—.—
Londra	27.19. —	Obbligaz. » »	222.50
Parigi	106.75.—	Buoni	507.5
Prestito nazionale	—.—. —	Obbligazioni eccl.	85.60 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1825.—0
Obbligazioni tabacchi	500. —		

VENEZIA, 5 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.70.—	73.90.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.40.—	21.43.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4 0[0	—.—.—

TRIESTE, 5 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.36. —	5.39 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.16. —	9.20. —
Sovrane inglesi	»	11.54 —	11.57 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.—	113.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 4 gen	al 5 gen.
Metalliche 5 per cento	fior	63.20	62.80
Prestito Nazionale	»	74 25	73.—
» 1860	»	105.25	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	834.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	340.20	338.—
Londra per 10 lire sterline	»	115.—	115.60
Argento	»	114.25	114.75
Zecchini imperiali	»	5.35.—	5.38 —
Da 20 franchi	»	9.13.5[10	9.16. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.99	ad it. L.	24.92
Granoturco	»		»	16.64	»	17.45
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.50	»	15.60
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8 77
Spelta	»		»	—.—	»	28,70
Orzo pilato	»		»	—.—	»	28.75
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.68
Miglio	»		»	—.—	»	12.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7.60
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»		»	22.60	»	23.—
» carnielli e shiavi			»	26.70	»	27.50
Fava			»	—.—	»	28.56
Castagne in Città		rasato	»	14.—	»	14.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(*Per i dettagli, vedi l'Avviso in 4.ª Pagina*)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI COLONIZZAZIONE

PER LA SARDEGNA

Autorizzata con RR. Decreto 17 Marzo 29 Settembre 1870 e 17 Decembre 1871

PRIMA COLONIA NELLA VALLE DEL COGHINAS

Capitale Sociale CINQUE MILIONI di Lire Italiane

Rappresentato da **20,000 Azioni di 250 Lire ognuna** pagabili per decimi cioè: L. **25** all' atto della Sottoscrizione. L. **50** dopo trenta giorni e gli altri sette decimi ad intervalli non minori di un mese dall' uno all' altro versamento.

SEDE DELLA SOCIETA' in GENOVA Piazza Caribaldi, N 18.

Emissione deliberata dall' Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti del 22 Novembre 1871.

COMITATO DI PATRONATO

Pes di Villamarina S. E. marchese *Salvatore,* gran cordone dell' ordine supremo dell' Annunziata e senatore del regno.
Baudi di Vesme conte *Carlo* cav. dell' ordine R. civile di Savoia, senatore del regno.
Musio comm. *Giuseppe,* senatore del regno.
Siotto Pintor comm. *Giuseppe,* senatore del regno.
Podestà barone comm. *Andrea,* deputato al Parlamento, sindaco di Genova.
Serpi comm. *Giovanni,* luogotenente generale, denerale, deputato al parlamento.
Serra cav. *Luigi,* deputato al Parlamento.
Marchetti avv. cav. *Raffaele,* deputato al Parlamento.
Bollati prof. *Emanuele,* segretario al ministero di agricoltura e commercio.
Angeloni Giuseppe Andrea, deputato al Parlamento.
Asproni avv. *Giorgio,* deputato al Parlamento.
Casaretto Michele, deputato al Parlamento.
Carcassi avv. *Giuseppe.*
De-Martino comm. *Giacomo,* deputato al Parlamento.
D'Amico comm. *Edoardo,* deputato al Parlamento.
Fabrizi gen. *Nicola,* deputato al Parlamento.
Garau cav. *Enrico.*
Oliva avv. prof. *Antonio* deputato al Parlamento.
Di Boys march. *Francesco,* conte di Villaflor.
Pareto march. ing. *Raffaele,* comm. dell' ordine Mauriziano, capo della seconda divisione al ministero di agricoltura e commercio.
Secpadi Andrea, coltivatore possidente.
Virgilio avv. prof. cav. *Jacopo.*
Weill-Wels barone *Ignazio,* banchiere.
Albini prof. cav. *Giuseppe.*

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Presidente Barone Commendatore **Andrea Podestà** Sindaco di Genova deputato al Parlamento — *Vice Presidente* **Santo Lagorio**

CONSIGLIERI

Albini conte G. B., vice-ammiraglio. — **Dell'Isola** cav. **Tommaso.** — **Rubattino** comm. **Raffaele.** — **Balleydier** ing. cav. **Luigi.** — **Sturla** dottor **Stefano.** — **Copello Carlo Maria. Parravicino** nob. **Felice.** — **Oddino** cav. **Girolamo.** — **Rusticca** avv. **Domenico,** segretario.

CONSULENTI LEGALI

Bensa prof. avv. **Maurizio,** Uffiziale dell' Ordine Mauriziano. — **Marchetti,** cav. avv. **Raffaele,** deputato al Parlamento.

Gerente della Società
Antonio Nani

Cassiere
Banca Popolare di Genova

PROGRAMMA

Superate le difficoltà della nascita, questa Società è già entrata nel periodo dello sviluppo, per cui si augura di compiere col tempo e con la costanza il suo programma, avendo fin d' ora assicurata l'assistenza della sua intrapresa coll' ottenuto collocamento della Prima Serie delle sue Azioni e con la legale costituzione della Società votata in Assemblea Generale delli 27 giugno 1869 ed approvata con Regi Decreti 17 marzo e 29 settembre 1870.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo di avere ottemperato alle prescrizioni di legge, liquidò i conti di promozione, ed acquistò definitivamente a favore della Società il vasto Tenimento di *Monterenu,* ed incominciò le operazioni agricole.

I risultati ottenuti l' anno agricolo decorso, dalle coltivazioni in via di esperimento danno affidamento che i redditi che la Società si ripromette saranno per verificarsi assai rilevanti ed in progressivo aumento.

L' ultimo rapporto annuale, o meglio, la relazione sullo stato della Colonia, portato dal Consiglio di Amministrazione in pubblica Assemblea, ha provato che per le proporzioni cui necessariamente deve prendere la Società, pel compimento dei fabbricati che sono in costruzione, per le chiudende dei terreni già a buon punto, per bisogno urgente di provvedere al compimento, su larga scala, di bestiami, attrezzi, stalle, oltre a nuovi fabbricati, alle opere idrauliche d' irrigazione, onde avere un nesso tale di elementi che permettano di intraprendere ulteriori e vaste coltivazioni, il capitale disponibile è assolutamente insufficiente, avuto riguardo che sistemato definitivamente *Monterenu* si pensa d' installarvi 24 famiglie coloniche, e portare le operazioni della Società nella Vallata del Coghinas per formarvi un paese modello, ricco di oltre 1500 ettari di fertilissimo terreno.

In presenza di ciò, fu radunata una Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti il 12 settembre scorso, ed una straordinaria nel 22 novembre ultimo, nelle quali discussa l' opportunità di aumentare il capitale sino a cinque milioni, vennero alla unanimità deliberate le modificazioni da introdursi a questo effetto dello Statuto sociale.

Egli è in base del suesposto che si apre al pubblico la sottoscrizione alle Azioni emettende, nella fiducia che alla Società non verrà meno il favore sperimentato nel primo appello.

Credesi superfluo d' insistere sugli incomparabili vantaggi e somma utilità di tale intrapresa, bastando rammentare che *primi* le vennero in aiuto col loro appoggio morale e materiale, sottoscrivendosi per una considerevole quantità d' Azioni S. M. il Re d' Italia, le LL. AA RR. Umberto di Savoia, Amedeo Duca di Aosta ora Re di Spagna, ed il Principe Carignano, e varie notabilità d'Italia.

Oltre a tali precedenti, i principii su cui si basa quest' Impresa e le operazioni cui attende, non possono lasciar dubbio alcuno sulla *sicurezza assoluta* che presentano le sue Azioni, giacchè le medesime sono perfettamente *Titoli Ipotecari* il cui valore riposa esclusivamente su quelle garanzie reali e tangibili che offre il possesso delle terre.

NB. — I calcoli preventivi basati sul prodotto che ottengono, senza metodo di coltivazione, dagli stessi terreni i contadini Sardi, promettono alle Azioni un dividendo di oltre il 20 per 0/0.

Oggetto della Società

La Società ha per iscopo di rivolgere all' Isola di Sardegna l' emigrazione che si parte con crescente movimento dall' Italia per lontani paesi: di acquistare estensioni di terreno incolto fondandovi *Colonie Agricole* secondo i migliori sistemi; di formare in seno alle stesse *Colonie,* stabilimenti industriali, di esercitare il commercio di prodotti sardi tra l' Isola ed il Continente, e di fare coi proprii coloni operazioni di Credito Agrario.

Direzione

La direzione degli affari sociali spetta al Consiglio d' Amministrazione assistito da un Gerente amministrativo in Genova e da un Direttore della Colonia in Sardegna.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall' Assemblea Generale degli Azionisti.

La Società è inoltre soggetta alla sorveglianza Governativa.

Fondo Sociale

Il Fondo Sociale, sarà di Cinque Milioni di Lire rappresentato da 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna, divise in 10 Serie, di cui la prima già emessa, e potrà accrescersi indefinitamente a misura che le operazioni sociali prenderanno maggior sviluppo.

Interessi e Dividendi

L' anno sociale ha principio col primo gennaio e termina col 31 decembre.

Ogni anno il 31 dicembre viene chiuso l' inventario dell' attivo e del passivo della Società.

Le azioni hanno diritto:

1. All' interesse annuo fisso del 5 per 100, pagabile ogni sei mesi.
2. Al 70 per 100 dei benefizi, constatati dal bilancio annuale.

Il rimanente dei benefizi, ossia il 30 per 100 dei medesimi, viene distribuito nel modo seguente: il 5 per 100 al fondo di riserva: il 10 per 100 ai soci promotori, il 10 per 100 all' autore del progetto in compenso di spese sostenute, di studi ed esperimenti fatti; il 5 per 100, agli impiegati della Società, da distribuirsi a seconda dei meriti di ciascuno.

Quando il fondo di riserva abbia raggiunto il *decimo* del Capitale emesso, sarà destinata l'eccedenza ad ammortizzare per sorteggio di premio le azioni le quali, tuttavia, conserveranno il diritto all' annuale ripartizione di utili ed all' attivo che si verificherà nello stralcio.

Gli utili dell' ultimo esercizio saranno divisi tra i soli Azionisti senza alcun prelevamento.

I Portatori d' Azioni hanno inoltre il diritto di preferenza nelle sottoscrizioni successive.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata in 50 anni, ma dessa potrà essere prorogata.

La sede della Società è fissata in Genova.

Emissione delle Azioni e delle Serie
2, 3 4, 5, 6, 7, 8, 8, 9 e 10

Delle 30,000 Azioni costituenti il Capitale, N. 2000, ossia la Prima Serie, essendo già state sottoscritte, rimangono a sottoscriversi le altre 18,000, costituenti le altre nove Serie, la cui emissione viene fatta dalla *Banca di Credito Romana.*

Condizioni della Sottoscrizione.

Queste Azioni in N. 18,000, vengono emesse alla pari ossiane italiane L. 250, esse godono gli stessi privilegi di quelle della Prima Serie, ed hanno diritto all' interesse del 5 per 100 sui versamenti eseguiti, oltre ai Dividendi.

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1° *L. 25 cioè 1/10 dell' ammontare delle Azioni all' atto della sottoscrizione.*

2° *L. 50 dopo un mese.*

3° Gli altri 7/10 dietro invito del Consiglio di Amministrazione ad intervallo non minore di un mese dall' uno all' altro decimo.

Al 1° versamento la *Banca di Credito Romana* incaricata dell' emissione, rilascierà una ricevuta provvisoria la quale all' atto del 2.° versamento sarà cambiata con un certificato di Azione nominativa; e gli altri versamenti saranno fatti *direttamente* alla Cassa della Società in Genova e verranno constatati mediante ricevuta inserita nella detta Azione nominativa.

All' atto dell' ultimo versamento la Società rilascierà il Titolo definitivo al Portatore.

Il pagamento degli interessi e dei dividendi avrà luogo a Genova negli Uffici della Società, Piazza Garibaldi N. 18 e nelle principali città del Regno presso le *Case Bancarie* che verranno all' uopo destinate.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 di Gennaio 1872

Roma. Presso la Banca di Credito Romana, via Condotta, n. 42 p. p.
» E. E. Oblieght, via del Corso 220.
» Camillo Baldini e C.
Firenze Banca di Credito Romano, via Ginori 13.
» E E. Oblieght, 28 via de' Panzani.
Genova. Sede della Società, piazza Garibaldi 18.
» Banca popolare.
» Kelli Balestrino e C.
» Angelo Carrara.
Torino. Carlo de Fernex.
Milano. G. Batt. Negri.
» Paganini Saccani e C.
Venezia. J. Herny Texeira De Mattos.
» Ed. Leis.
» Errera e Vivante.
Bologna. A. Sanmarchi e C.
» G. Gollinelli e C.
Cagliari. Banca di Cagliari.
Ancona. Elia Ajo.
Pesaro. Andrea Ricci.
Verona. Fratelli Motta.
» Lende Basilea.
Ferrara. Cleto ed Efrem Grossi.
Palermo. G. Quercioli.
» Fratelli Flacomio.
Bari. A. Barone e fratello.
Livorno. Moisè Levi di Vita.
Siracusa. Midolo Luciano e F.
Cremona. Luigi Sartori.
Reggio Em. Carlo Del Vecchio.
» Cervo Liuzzi.
Brescia. Grazzani e Stoppani.
» A. Muzzarelli.
Vicenza. M. Bassano e figli.
» G. S. Calef e C.
Asti. Banca agricola Astigiana.
» Terracini di Mario Salvatore.
Alessandria. Banca agricola ed industriale.
» Giuseppe Biglione.
» Matassia di L. Torre.
Bergamo. Luigi Mioni e C.
Civitavecchia. G. N. Bianchelli.
» M. Flavioni.
Lodi. Em. Caprara.
Napoli. Buonaconto e Simonetti.
» Cerulli e C.
Padova. Leoni e Tedesco.
Modena. I. Colfi.
» Eredi di G. Poppi.
Messina. Giuseppe Polimeni di Sav.
» Giacomo Rol.
Savona. Fratelli Molfina.
Treviso. Giacomo Ferri.
Pordenone. G. B. Hoffer.
Vercelli. G. Vietti fu G.
» Abram e fratelli Pugliesi.

In UDINE presso **G. B. CANTARUTTI e EMERICO MORANDINI**

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.